

<b>Zeitschrift:</b>	Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera
<b>Herausgeber:</b>	Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte
<b>Band:</b>	35 (1984)
<b>Heft:</b>	3
<b>Artikel:</b>	La "Sala dei riformati" e altre sedi dei protestanti locarnesi"
<b>Autor:</b>	Rüschi, Elfi
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-393546">https://doi.org/10.5169/seals-393546</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 02.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

ELFI RÜSCH

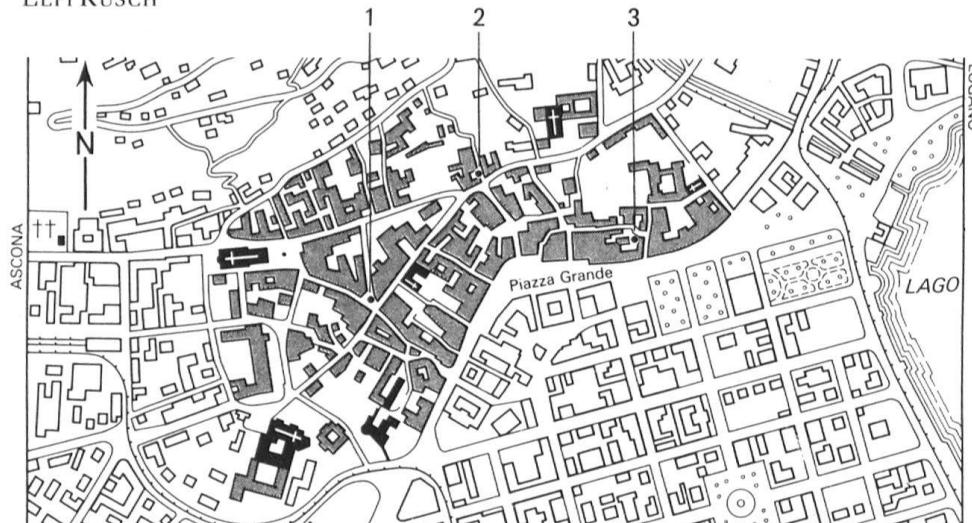
## La «Sala dei riformati» e altre sedi dei protestanti locarnesi

*Pur non rientrando strettamente nella tematica del presente numero la breve nota sui luoghi di riunione dei riformati a Locarno trova la sua giustificazione in questa sede per l'epilogo zurighese della vicenda religiosa che sconvolse la vita della città verbanese dagli anni quaranta del Cinquecento. Fu infatti Zurigo, la città di Zwingli, a offrire ospitalità alle famiglie locarnesi esiliate nel 1555. Anche sul piano ideologico e della pratica religiosa il movimento locarnese si era indirizzato piuttosto verso la concezione riformistica zwingiana che non verso quella di Lutero.*

Il 3 marzo del 1555 per decreto della Dieta di Baden, 173 persone, tra adulti e ragazzi, dovettero abbandonare Locarno e prendere la via di Zurigo, città che dopo lunghe trattative aveva deciso di aprire le proprie porte a coloro che, nonostante le *disputationes* e i tentativi di ricordurli all'antica fede, non avevano abiurato le nuove idee<sup>1</sup>. Fra gli esiliati della *Christiana Locarnensis Ecclesia* figuravano esponenti delle più note famiglie della città (Appiani, Baddi, Muralti, Orelli, Ronco, gli asconesi Duno, ecc.) ma anche uomini di estrazione più umile, come risulta dalle liste da loro stessi compilate nel 1554 e 1555<sup>2</sup>.

Per gli adepti della nuova fede la situazione a Locarno fu alterna per più di un decennio (i primi contatti con riformatori italiani risalgono al 1540 circa) per poi acuirsi sempre più a sfavore dei novatori con concrete denunce e accuse da parte della popolazione e dei landfogti (Locarno era baliaggio dal 1513) nonché ammonimenti e severe ordinanze in materia religiosa emanate dai cantoni cattolici. Se agli inizi del movimento i *lutherischen*, come venivano definiti nei recessi delle Diete, si riunivano spontaneamente in sedi più o meno segrete per seguire gli insegnamenti e le celebrazioni secondo i nuovi riti<sup>3</sup>, più tardi furono certamente costretti dalla situazione del momento a ritrovarsi in luoghi appartati o discosti. Così leggiamo ad esempio che durante la quaresima del 1554 i riformati si erano ormai nettamente rifiutati di seguire le messe, le regole del digiuno, i sacramenti raggruppandosi in case private per le loro funzioni<sup>4</sup>.

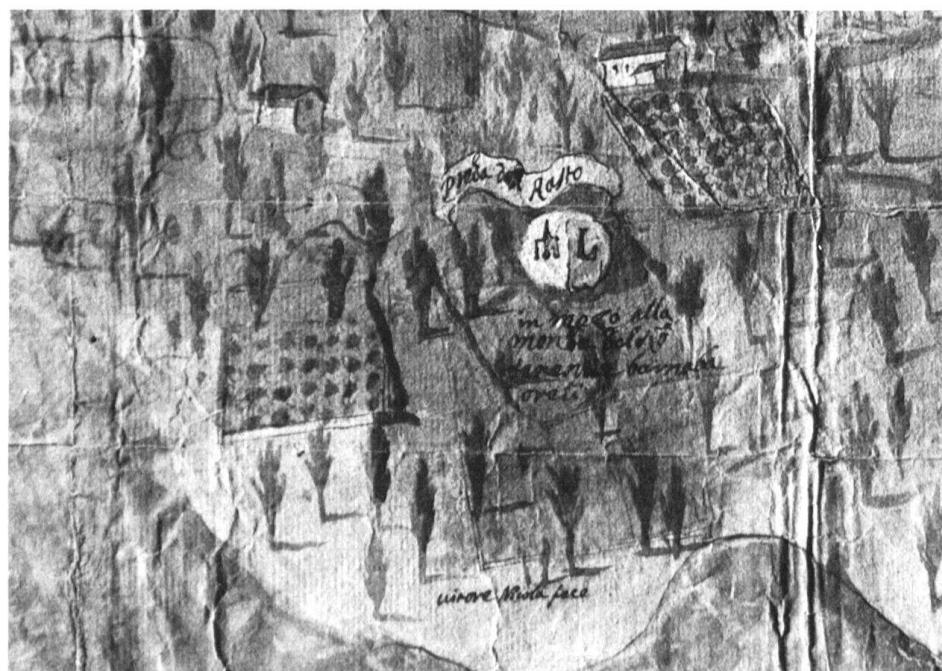
Quali erano e dove si trovavano questi luoghi? La tradizione ne ricorda tre (non tenendo conto di un paio di locali minori) per due dei quali esistono documenti «archeologici» da ritenersi indubbi e comprovanti. Le fonti scritte segnalano tre abitazioni, che però, al momento, possiamo solo ipoteticamente situare o identificare con i luoghi indicati dalla tradizione: «in dessen [Giulio Ronco von Luggarus] Haus werde die Synagoge gehalten und sei da am Charfreitag ... gepredigt worden»; «er [Bruder Lienhard von Cremona] wohne verborgen im Hause des Baptist Orelli und halte Schule»; «in des Bello Haus finden alle fremden Lutherischen die nach Luggarus kommen Aufnahme. Seine Frau halte Schule oder lehre lutherisch.»<sup>5</sup>



1 Pianta della Città di Locarno.  
1: Casa Ronco?  
2: Sala dei Riformati.  
3: Casa Bellò (Gavirati)?

Una *Casa dei Ronco* era situata in «*contrada de Vico*» peraltro non ancora identificata. L'abitazione di un Jacopo Ronco (casa poi trasformata e in parte anche demolita) risulta nel Cinquecento fra Via Sant'Antonio e Via San Francesco<sup>6</sup>. Ora, in un edificio nelle immediate vicinanze di questa casa dei Ronco il Simona cita una cantina che «*sarebbe stata uno dei tre rifugi clandestini dei riformati*». Che si trattasse di parte della casa di Giulio Ronco (anche se il Simona parla di una casa Rusca, ipotesi ritenuta assai fragile dal Gilardoni)? Comunque ancor oggi è visibile nella casa all'imbocco di Via Cittadella la cantina suddetta, probabilmente del XV secolo, di circa 10×10 metri con quattro volte a crociera sostenute da una colonna centrale con capitello a foglie. Poteva essere sia un atrio, sia una sala poi trasformata in cantina<sup>7</sup>.

Di quello che si ritiene essere stato l'ultimo luogo di riunione dei riformati ci parla nel 1796 il Bonstetten, riferendo che «ancor oggi» si mostra in una stalla della fattoria del signor Orelli, nominata «*Saleci*»,



2 Ascona, la fattoria degli Orelli situata alla «Preda del Rasto». Particolare da una veduta di V. Nicora dell'Archivio dei Borghesi. Metà XVIII secolo.



la sala nella quale avevano luogo i convegni. Il Nessi dice che «*seguivabant a tenersi frequenti adunanze*» e il Simona descrive il «*salone ... difeso ai tre angoli esterni da piccoli forti sporgenti ...*»<sup>8</sup>. La fattoria era situata fuori mano in zona detta alla «*Preda del rastro*», un tempo sulla sponda sinistra del fiume Maggia, e formata da «*una leggera sopraelevazione alluvionale dei saleffi di Locarno*»<sup>9</sup>. La fattoria e la sala sono oggi trasformati, ma vi si conserva un frammento di *iscrizione* del 1555 variamente interpretata dagli storici ma che per la data, le sigle e il «*doxit*» è senz'altro riferibile ai riformati e costituisce quindi un valido documento<sup>10</sup>. Abitava qui *Baptist Orelli*? Ma va notato che le proprietà Orelli a Locarno erano parecchie.

Circa la *Casa del Bellò* potremmo forse avanzare l'ipotesi che essa fosse ubicata in Via dei Panelli. Questo sulla base dell'identità di persona proposta dal Meyer per Francesco Bellò e Francesco de Gavirate e dalle ricerche del Gilardoni secondo le quali, attorno al 1530, nella suddetta via era l'abitazione (oggi non più identificabile) di un magistro Francesco de Gavirate<sup>11</sup>.

E veniamo ora alla più nota delle sedi: la «*Sala dei riformati*». L'edificio che ospitava la *sala*, situato a metà percorso di vicolo del Tazzino (ove esistevano pure delle proprietà Orelli!), fu demolito nel 1958 per ragioni utilitarie<sup>12</sup>.

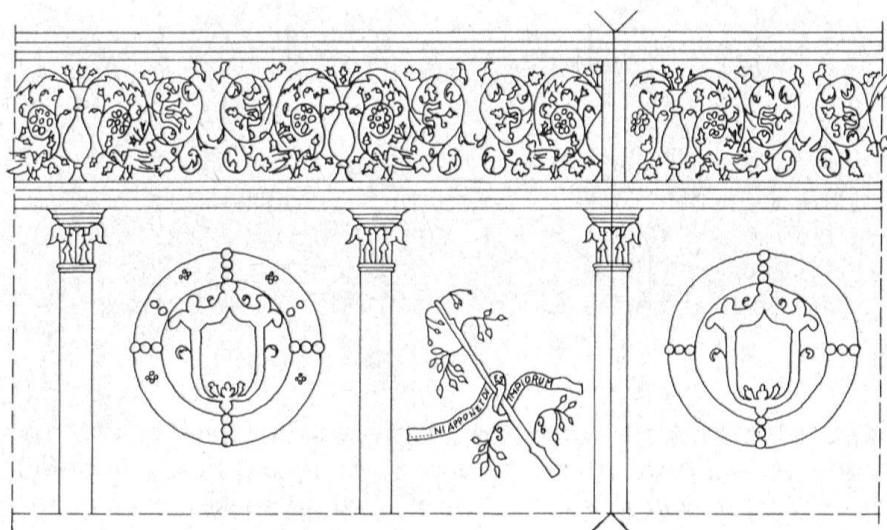
In verità i locali che ci interessano erano due: un andito di circa 6×2 metri e una sala di circa 5×6 metri coperti di soffitto piano a tavole di legno. La sala aveva due finestre verso il vicolo e un camino del quale, al momento della demolizione, fu salvato un frammento della decorazione in marmo.

L'andito era decorato sulla parete a settentrione con gli *stemmi* delle famiglie Duno, Muralti, Orelli e, forse, Locarno<sup>13</sup>. La sala presentava un fregio in alto e, sulle pareti, in spazi segnati da colonne dipinte, gli stemmi (con varianti) delle stesse famiglie e rami d'ulivo ornati di filatteri. Il fregio, racchiuso da bordature grigie, era formato da ricchi girali partenti da anforette di color rosso mattone con fogliami verdi scuri e rossi, cromie che erano pure riprese per i fiori. Vi comparivano delle colombelle o piuttosto dei gabbiani bianchi, segnati da contorni neri, nell'atto di posarsi o spiccare il volo, con le ali semispiegate. Le colonne, dipinte piuttosto rozzamente in finto marmo rossastro e giallo, avevano i capitelli di tipo corinzio a foglie gialle. Gli stemmi erano incorniciati da corone d'alloro verde oscuro,

3 Ascona, fattoria degli Orelli (oggi Albergo Castello del Sole). La soglia, oggi immurata, con le scritte riferite ai Riformati.

Fig. 3

Fig. 4



4 Locarno, Sala dei Riformati. Ricostruzione grafica dei dipinti parietali.

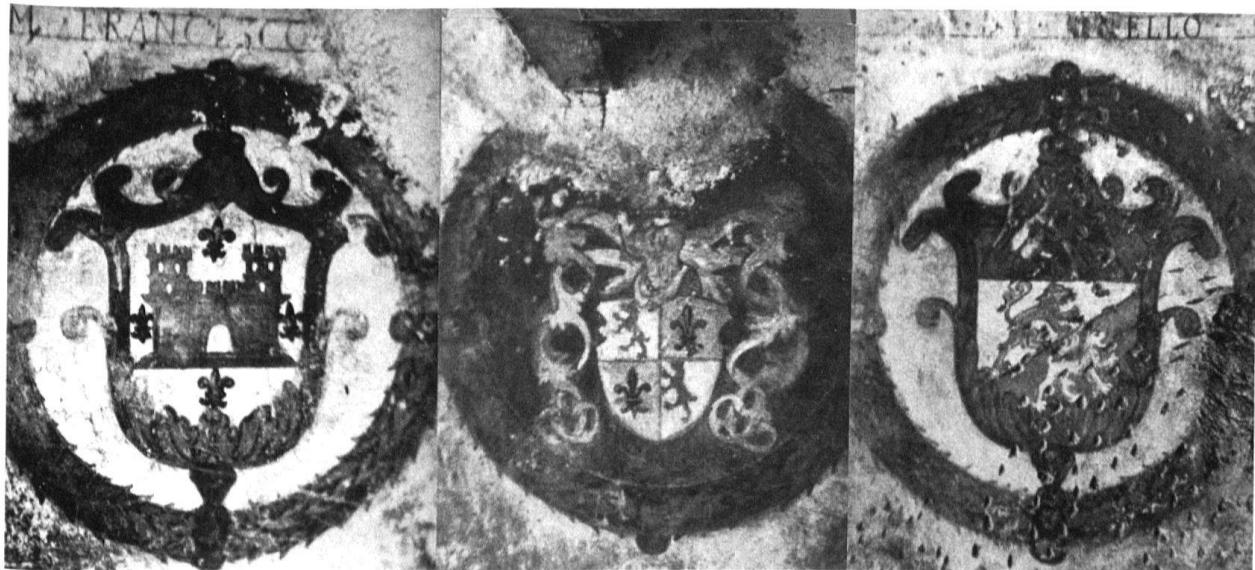
Fig.5

decorate di pomi o palline giallo oro nei quattro punti cardinali e di fiori, e avevano gli scudi mistilinei dipinti in giallo e verde. I rami d'u-  
livio (di alloro secondo il Rahn) erano piuttosto rigidi e smilzi con le  
loro poche foglie. Ma lo scopo era quello di supporto per filatteri  
bianchi recanti *scritte* con evidenti riferimenti allo stato d'animo dei  
riformati. Già al tempo del Simona non erano più leggibili per intero:  
«SOFRIRE SE ACQUISTA [PER] TROPPO SOFRIRE SE TRISTA»; «SI DEUS ES  
(sic) PRO NOBIS QUI (sic) CONTRA NOS»; «... DOMINI APPONET DIEB ... IM-  
PIORUM ...»<sup>14</sup>. Circa l'epoca della decorazione, di tipo classicheg-  
giante, sussistono dubbi sull'autenticità dello stemma dei Locarno e  
di quello non individuato nell'atrio, delle colonne e del fregio alto  
della sala che sembrano o posteriori o comunque opere ridipinte o  
ritoccate.

Il Simona accenna poi a due altri luoghi di riunione appena a  
monte dell'edificio che ospitava la «*Sala dei riformati*» e cioè a un lo-  
cale assai ampio in una casa sotto il tetto munita «di una specula ro-  
tonda con feritoie, che sporgeva sostenuta da mensole, la quale do-  
veva aver servito di vedetta» e a una cantina ben rifinita con finestre  
vetrate con volta a botte<sup>15</sup>.

Una memoria locale dei riformati, o piuttosto un ricordo postumo  
che vogliamo segnalare, è il *vicolo muraltese Barbara Muralti*, così  
denominato da una delle più agguerrite difenditrici della nuova fede  
in occasione della disputa del gennaio del 1555 al castello di Locarno  
in presenza del nunzio Ottaviano Riverta (o Raverta) ed alla quale  
parteciparono anche altre donne locarnesi, fra cui Lucia, moglie del  
suddetto Francesco Bellò<sup>16</sup>. La tradizione vuole che Barbara riuscì a  
salvarsi dall'arresto passando da questo vicolo e il portale del ca-  
stello dei Muralti per raggiungere il lago<sup>17</sup>. Si ricordano poi altri re-  
pertori, venuti alla luce circa una ventina d'anni fa, nella zona sotto-  
stante la Chiesa Nuova, ma dei quali manca ogni traccia, nonostante  
se ne sia fatta, pare, una relazione corredata da fotografie.

Ci si augura così che nel corso di restauri, di scavi o sventramenti  
nella città alta di Locarno si presti attenzione anche al documento



più insignificante (tracce di stemmi, di sigle, di iscrizioni) poiché la scoperta di ulteriori segni della «*christliche Kilch zu Luggarus*» non è impossibile.

5 Gli stemmi delle famiglie Muralto, Locarno (?) e Orelli nel corridoio che portava alla Sala dei Riformati.

Die kurze Darstellung der Versammlungsorte der Locarneser Reformierten in dieser Nummer des Mitteilungsblattes rechtfertigt sich durch die engen Beziehungen zwischen Locarno und Zürich, die sich besonders in den letzten Jahren des Bestehens der «Christiania Locarnensis Ecclesia» eingestellt hatten. Die Zwinglistadt Zürich war es denn auch, die 1555 den exilierten Mitgliedern der reformierten Kirche von Locarno eine neue Heimat bot. Auch in ideologischer Hinsicht sowie in der Ausübung der religiösen Handlungen lehnte sich die Locarneser Bewegung eher an die reformatorischen Ideen Zwinglis an als an diejenigen Luthers.

Bien qu'elle ne soit pas étroitement liée à la thématique du présent numéro, la courte note présentant les lieux de réunions des réformés à Locarno trouve sa place ici car l'affaire religieuse qui bouleversa la vie de Locarno dans les années quarante du 16<sup>e</sup> siècle trouva son dénouement à Zurich. En effet, ce fut cette ville qui offrit l'hospitalité aux familles exilées de Locarno en 1555. Sur le plan idéologique de même que sur le plan de la pratique religieuse, le mouvement locarnais s'était orienté davantage sur le concept réformateur de Zwingli que sur celui de Luther.

#### Zusammenfassung

#### Résumé

#### Note

<sup>1</sup> Per gli aspetti storici, religiosi, politici, sociali ed economici rinviamo alle seguenti opere più importanti: DUNO, TADDEO. Locarni descriptio, in JOSIAS SIMMLER. De Republica Helvetiorum, Zurigo 1576, pp. 197–205. Trad. it. a cura di Bolla, Ada, (Svizzera Italiana 65, 1947, pp. 373–385); MEYER, FERDINAND. Die evangelische Gemeinde in Locarno, etc. 2 vol. Zürich 1836; NESSI, GIAN-GASPARRE. Memorie storiche di Locarno fino al 1660. Locarno 1854, 127–169; LIEBENAU, THEODORE VON. I primordi della riforma religiosa nel Ticino. (Bollettino Storico della Svizzera Italiana. Bellinzona 1880, 1–4; 25–28; 49–53; 84–87; 108–110); BASSETTI, ALDO. I riformati locarnesi in Zurigo alla luce di nuovi documenti. (Bollettino Storico della Svizzera Italiana 1941, 1–10); PFISTER, RUDOLF. Um des

Glaubensflüchtlinge für die deutsche Schweiz. Zürich 1958; CHENOU, ALBERT. Taddeo Duno et la Réforme à Locarno. (Archivio Storico Ticinese 47, Bellinzona 1971, 237–294.)

<sup>2</sup> Col termine di «Christiana Locarnensis Ecclesia» si definivano gli stessi membri della Comunità locarnese. Cfr. MEYER, op.cit., I, p.231, n. 186 e p.285, n.40. – Per le liste del luglio 1554 divisa in membri «ex nobilibus» e «ex burgensibus» e del gennaio 1555 compilate dai capi dei riformati cfr. MEYER, op.cit., I, p.494 e 511 e NESSI, op.cit., p.139 n.13 e p.143 n.18.

<sup>3</sup> Il 4, rispettivamente 12 sett. 1553 i VII Cantoni cattolici rimproveravano ai riformati «*dass/ ihr viel lieber etwa in Schlupfwinkel kriechet und da heimlich prediget ...*» e con formula originale «*sonnder jr vil lieber etwann inn winckel schlüffind*». Cfr. MEYER, op. cit., I, p. 270. Nei recessi federali il rapporto dice «*wie Einige und zwar eine grosse Anzahl seien, die weder zur Messe, noch zur Predigt, noch sonst in die Kirche gehen, sondern geheime Winkelpredigten haben*». Cfr. Amtliche Sammlung der Eidg. Abschiede (EA) Bd.4, Abt. 1 e, Luzern 1886, p.836. Sui servizi religiosi e le scuole in case private in generale cfr. PFISTER, op.cit., pp.71–75 e nn.53–61.

<sup>4</sup> Il Venerdì santo del 1554 «*haben sich einige der neuen Secte in ein Haus einbeschlossen ...*» (seguono accenni a comunioni e battesimi, ecc.). Cfr. EA, op.cit., p.929. – Grida per le confessioni e le comunioni ecc. di V.v. Roll del 10 marzo 1554 in MEYER, op.cit. I, p.492 e NESSI, op.cit., pp.136–137 e p.158 n.12.

<sup>5</sup> EA, op.cit., p.946; MEYER, op.cit., pp.290–291; NESSI, op.cit., p.135; PFISTER, op.cit., p.73.

<sup>6</sup> GILARDONI, VIRGILIO. I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino I: Locarno e il suo circolo. Basilea 1972, pp.107–108 n.1 e pp.98–90.

<sup>7</sup> SIMONA, GIORGIO. Note di arte antica. Locarno 1913, pp.34–35. Accenna pure all'entrata che poteva essere bloccata con stanghe dall'interno. Si trattava quindi di un vero e proprio «Schlupfwinkel» (v. n.3)? GILARDONI, op.cit., p.120.

<sup>8</sup> BONSTETTEN, KARL VIKTOR VON. Briefe über die ital. Ämter ... in: Neue Schriften, III Teil. Kopenhagen 1800, pp.258–259; NESSI, op.cit., p.135; SIMONA, op.cit., p.35–36.

<sup>9</sup> GILARDONI, op.cit., p.73; *idem* II: Circolo delle Isole. Basilea 1979, pp.103–104. Inoltre: OPERA DEI MONUMENTI, Fonti per la storia dei monumenti ecc. Bellinzona 1973, ill. 33 e 36.

<sup>10</sup> NESSI, op.cit., p.135: «*HIC DOXIT [DOCUIT] F. F[RA]TRES] 1540 EX 1555*». Il SIMONA, op.cit., p.35 propone per le sigle: O[relli] F[rancesco] riferendole al costruttore della casa che nel 1540 sarebbe stato appunto un Francesco O.

<sup>11</sup> MEYER, op.cit., pp.194–195 n.55 e GILARDONI, op.cit., I, p.162.

<sup>12</sup> Pare che fosse in pessimo stato di conservazione. Non fu fatto nessun rilievo vero e proprio del luogo; se ne conservano comunque due rapporti con una documentazione fotografica a cura di Alessandro Rima e alcune diapositive a colori presso l'archivio della Società Storica Locarnese. Nel tempo se ne occuparono RAHN, JOHANN-RUDOLF. I monumenti artistici del Medio Evo nel C.Ticino, Bellinzona 1893, p.156; SIMONA, op.cit., pp.33–34; GILARDONI, op.cit., I, pp.127–128.

<sup>13</sup> Per gli stemmi rinviamo a LIENHARD-RIVA, ALFREDO. Armoriale ticinese. Losanna 1945, pp.144 (Duno), 292–293 n.6 (Muralt), 307–309 n.5, 7 e 13 (Orelli). Gli stemmi dell'antico erano contrassegnati dai nomi di famiglia. Uno, di cui esiste solo una diapositiva, non può essere messo in relazione con nessuna delle famiglie riformate. Raffigurava un grifone e portava la scritta «..IO ...CONSOL ...». SIMONA, op.cit., p.34 aveva letto «D. POR... TO CONSORT ...DE M...». Non compare nello stemmario suddetto. Unico pezzo salvato è uno stemma Orelli ora immurato in Vicolo del Tazzino. Secondo il SIMONA uno degli stemmi Orelli si riferiva al Francesco costruttore della fattoria ai Saleggi (v. sopra).

<sup>14</sup> SIMONA, op.cit., p.34 e, con completamenti, GILARDONI, op.cit., I, p.128.

<sup>15</sup> RAHN, op.cit., p.156; SIMONA, op.cit., p.34. La cantina e il locale dovevano far parte di un unico edificio forse in comunicazione con quello della «sala dei riformati».

<sup>16</sup> EA, op.cit., pp.1108–1109; NESSI, op.cit., p.140. – L'episodio delle donne locarnesi fu ricordato assieme ad altri momenti della vicenda in sei tavolette fatte dipingere cento anni dopo il 1555 dai discendenti delle famiglie esiliate. Cfr. le 6 ill. in PFISTER, op.cit., f.t. La disputa delle tre donne col nunzio fu rievocata ancora secoli dopo, in una tela eseguita a Roma nel 1874 da AUGUST WECKESSER ed ora esposta al Kunstmuseum di San Gallo. Cfr. ZELGER, FRANZ. Heldenstreit und Heldentod, Schweiz. Historienmalerei im 19. Jahrh. Zürich 1973, p.89 e ill.41. Dello stesso Weckesser esiste anche uno schizzo preliminare «Die drei Locarnerinnen». Ringrazio la sig.ra Letizia Schubiger della cortese segnalazione.

<sup>17</sup> La fuga fu narrata dal NESSI, op.cit., pp.141–142 sulla base di una memoria storica di G.Orelli. Per il portale tuttora esistente v. GILARDONI op.cit., I, p.344.

## Fonti delle fotografie

1, 5: Archivio fot. della Società Storica Locarnese. – 2, 4: R.SIMONA. Opera Svizzera dei Monumenti. Locarno. – 3: A.ABÄCHERLI. Opera Svizzera dei Monumenti. Locarno.

## Indirizzo dell'autrice

Elfi Rüschi, cand.phil.I, Opera Svizzera dei monumenti d'arte, Istituto ticinese, Casa Russa, Piazza S. Antonio 5, 6600 Locarno